

NOTIZIE
DI
ALCUNI CAVALIERI
DEL SACRO ORDINE GEROSOLIMITANO

ILLUSTRI
PER LETTERE E PER BELLE ARTI

RACCOLTE
dal Marchese di Villarosa
CAVALIERE DEL DETTO ORDINE

IN NAPOLI
DALLA STAMPERIA E CARTIERE DEL FIBRENO
STRADA TRINITÀ MAGGIORE N.° 26.

1840

FILANGIERI GAETANO DE' PRINCIPI DI ARIANELLO

Patrizio Napoletano, nacque a' 18 Agosto 1752 da Cesare e Marianna Montalto de' Duchi di Fragnito. Fu ricevuto nell'Ordine Gerosolimitano di età minore. Di anni cinque fu incaminato per la carriera militare, e nel 1759 era già decorato del grado di Alfieri nel Reggimento di Sannio, ma cominciò il servizio nell'anno 1766. Ne' primi anni dimostrò una alienazione per l'instituzione scientifica, e specialmente per la lingua latina, cagionata forse dal cattivo metodo con cui gli era insegnata. Ma si conobbe in processa di tempo ch'era tutt'altro. e che il suo intendimento non era ottuso come credevasi, poiché mentre il maggior fratello ripeteva al Maestro una Geometrica dimostrazione, ed essendosi alquanto impicciato nel farla, Gaetano che vi era presente cercò di metterlo in via senza commettere errore. Ebbe per sua buona ventura in seguito un ottimo Mentore qual fu Luca Nicola de Luca morto Vescovo di Trivento, uomo fornito di esteso sapere e per Opere date alla luce assai pregiate. Sotto una tale ottima direzione Filangieri fece rapidi progressi in tutto il corso delle scientifiche cognizioni, in guisa che dell'età di anni abbandonò il servizio militare consacrando interamente alle lettere nulla curando que' piaceri dei quali è avida l'età giovanile. Esercitandosi nello studio de' Classici Autori Greci e Latini scrisse una elegante traduzione Italiana del 1.º Libro degli Annali di Tacito, e di due Orazioni

di Demostene, che si rinvennero dopo la sua morte fra le sue carte. Nell'età di anni 19 meditò il piano di un'Opera intorno *alla pubblica e privata educazione*, che non condusse al suo fine, come un'altra su la *Morale de' Principi fondata sulla Natura, e sull'ordine Sociale*, delle quali idee si avvalse allorché intraprese l'opera della Scienza della Legislazione. Nel 1774 abbandonar dovette i suoi studj, poiché i suoi Genitori vollero che intraprendesse la via dell'Avvocheria, che poteva promuoverlo alla Magistratura, e poscia ad onori maggiori. In tal tempo fu emanata una Legge Sovrana, che prescrisse le Sentenze che si profferivano da' Giudici si pubblicassero ragionate. Filangieri allora diè fuori un'Opera di piccola mole, che aveva per titolo; *Riflessioni politiche sull'ultima Legge Sovrana, che riguarda l'amministrazione della giustizia* (Napoli 1774 in-8.º presso Michele Morelli) nella quale dimostrò l'utilità della nuova legge nel prescrivere a' Giudici di render ragione delle loro sentenze, deducendole dalle leggi, e pubblicandole con le stampe, dileguando le obbiezioni che si facevano riguardo all'esecuzione della nuova legge. Intanto sempre più internandosi nell'assidua lettura, egli cominciò a meditar l'Opera dalla quale sperava di render gli uomini del tutto felici. Intendiamo di accennar qui l'Opera della *Scienza della Legislazione*. Cominciò a distenderla, e diè l'ultima mano agli ultimi Volumi mentre dimorava con suo Zio Monsignor D. Serafino Filangieri Arcivescovo di Napoli uomo per profonde cognizioni, e per l'esatto adempimento del suo Ministero riputatissimo. Di essa chi fosse vago di saperne il contenuto potrà leggere l'Elogio che scrisse del Cavalier Filangieri il Marchese Donato Tommasi morto Segretario di Stato di Grazia e Giustizia, poiché il farne una minuta analisi *sarebbe d'altri omeri soma, che de' nostri*. Fu una tal Opera varie volte in Napoli,

ed in Italia riprodotta, e traslatata nelle lingue di Francia, di Alemagna, e d'Inghilterra. Incontrò la medesima alcuni oppositori fra' quali Giuseppe Grippa dotto Professor di Matematica nelle R. Scuole di Salerno, alla quale in difesa di Filangieri rispose Giuseppe Costanzo Avvocato in Catania. Alla quale Apologia Filangeriana il Grippa riprodusse la sua Lettera di opposizione, che inserì nel 1.º Volume di una sua Opera (di cui solo questo rimase) che portava il titolo *Scienza della legislazione sindacala o vero riflessioni critiche delta Scienza della legislazione del Cavalier Gaetano Filangieri* (Napoli 1774 presso Amato Cons. in-8.º). Così a questa, come ad altre censure, Filangieri non rispose punto ne poco. Nel 1777 fu chiamato al servizio della Corte col carattere di Gentiluomo di Camera di entrata e di Maggiordomo di Settimana, e nominato Ufficiale del R. Corpo de' Volontarj di Marina, i quali onorevoli impieghi non lo distrassero per poco dalle sue applicazioni, poiché nelle ore che eran per lui libere, ritornava ai consueti severi studj. Nel 1780 fu decorato dal Sovrano della Commenda del R. Ordine Costantiniano delta di S. Antonio di Gaeta, ed indi nel 1782 del Priorato di S. Antonio di Sarno dell'Ordine istesso, che prima godevasi del nominato Monsignor D. Serafino Filangieri. Formatosi in quel tempo il così dello Supremo Consiglio delle Finanze, il Filangieri fu destinato uno degli Assessori del medesimo. Prese in moglie Carolina Frenzel nobil Dama Ungherese, dalla quale nacquero Carlo al presente

Principe di Satriano Gentiluomo di Camera di esercizio, Cavalier del R. Ordine di S. Gennaro, e Tenente Generale degli Eserciti di S. M. (D. G.) e Roberto amendue non degeneri delle virtù del loro genitore. Visse per molto tempo in Vietri, indi volle condursi in Vico Equense per

respirar tranquillo quell'aere salutare. Ma non volendo abbandonarlo nemmeno per poco, troppo fidando nella sua valida complessione, spesso nella Canicolare stagione, e nelle ore dal Sole più riscaldale terminato il Consiglio delle Finanze colà si conduceva a cavallo. Colpito da micidial febbre, cui non valsero ad espellere i più efficaci rimedj, ne i consigli ed assistenza di valenti medici da Napoli accorsi, rendette l'anima al Creatore con segni di Cristiana Religione nel di 20 Luglio 1788 di età di anni 36. Così in detto Paese, come nella Cattedrale di Cava gli furon celebrati magnifici funerali con Orazione, e funebri Elogii.

Oltre l'Elogio Storico che ne scrisse il Marchese Tommasi, come si è detto, altri se ne pubblicarono, ed il Conte Eutimio Carnevali ne distese la Vita, che si trova impressa nella bellissima Edizione Beltoniana delle Vite e Ritratti di 60 illustri Italiani.